



GIORNALE UMORESTICO CON CARICATURE

CONDIZIONI DI ASSOCIAZIONE

Per Torino a domicilio: Anno L. 6 — Sem. L. 3 — Trim. L. 1 50.
 Per le altre provincie d'Italia:
 Anno L. 8 — Semestrè L. 5 — Trimestre L. 3.
Pagamento anticipato. — Lettere affrancate.
 Un Numero separato cent. 5. — Arretrato cent. 10.

L'Ufficio di Direzione è in via S. Dalmazzo, 17.

Si pubblica al Giovedì ed alla Domenica.

Le associazioni hanno principio al 1° di ciascun mese.
 Non si restituiscono i manoscritti.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

Alla tip. G. CASSONE e Comp., via S. Francesco da Paola, N. 6.
 Torino.
 Dalle provincie; mediante vaglia postale intestata alla tipografia suddetta, o presso gli UMzi postali.
 Inserzioni a pagamento: Cent. 20 caduna riga o spazio corrispondente, e cent. 15 dopo la 4ª volta.

La vita di un cadavere.

La *Monarchia Italiana* (giornale) dopo alcune settimane di sepolcro è risorta, e risorgendo, le prime parole da essa pronunziate furono per dichiarare che nessun legame vi fu tra essa e l'*Indipendenza Italiana*.

Questo il *Diavolo* sapeva prima di sentirlo dalla risorta; ma la maggior parte degli Italiani credevano che *Monarchia Italiana* e *Indipendenza Italiana* avessero interessi comuni.

È bene quindi che lo sappiano tutti, e gli interessati specialmente, che così non è; il *Diavolo* si presta volentieri a pubblicare che la cosa è ben diversa.

Ma quale bisogno aveva mai la *Monarchia Italiana* di fare una simile dichiarazione? Temeva forse che lasciando credere di aver avuto comunanza d'interessi coll'*Indipendenza Italiana* le venisse meno il favore del popolo italiano? Crede forse di guadagnare dichiarando che non vi è mai stato legame tra essa e l'*Indipendenza Italiana*?

Oh! non s'illuda la *Monarchia Italiana*! Non s'illudano i suoi nuovi direttori! Le simpatie di tutti gli uomini di cuore più che per essa, sono e saranno per l'*Indipendenza Italiana*.

Ma che? Ignora forse la *Monarchia Italiana* che in questo secolo incredulo non si ha più fede nei morti risuscitati? Lo sappia; chi muore una volta non risuscita più. Non è più la *Monarchia Italiana* che ci vediamo davanti, no, essa è morta. All'ora in cui siamo essa è un cadavere; vada lungi da noi, il suo posto è la tomba.

IL COMITATO POLITICO VENETO

Quasi tutti i giornali hanno riprodotto la dichiarazione del Comitato politico veneto centrale; il *Diavolo* mancherebbe al proprio dovere se non facesse altrettanto: eccolo.

« Per chiarire la verità dei fatti successi nel Veneto, e dei quali alcuni giornali diedero relazioni troppo discordi, pubblichiamo le seguenti notizie, della cui esattezza possiamo essere sicuri.

« Crediamo dovere di lealtà che per quanto sta in noi si conosca il vero, e che cessino esagerazioni ed equivoci, che ridondano a maggior danno delle provincie venete, e che qui eccitano un'agitazione dannosa.

« Tutti sentono il dovere di soccorrere le sventure degli animosi che per impulso spontaneo innalzarono nel Friuli la bandiera italiana; e a ciò tutti i buoni cittadini della Venezia si prestano con gara generosa e annegazione; ma questo fu assolutamente indipendente dal voler nostro.

« Il nostro sincero amore della patria, e la nostra esperienza ci autorizzano a dichiarare che bisogna essere assolutamente privi di buon senso per decidersi ad andare sui monti del Friuli a tirare schioppettate agli Austriaci, ove si gela pel freddo nella neve e si soffre la fame; mentre si può passeggiare tranquillamente sotto i portici di Po ad ammucchiare le belle ragazze, ritirarsi al caldo nel caffè Alfieri, nel caffè Fiorio o nel caffè Londra a giuocarvi all'*ecarté* o a scacchi, passar la sera in un palchetto ad ammirar le gambe delle belle silfidi

del teatro *Vittorio Emanuele*, ed impinzarsi il ventre di buoni bocconi da *Biffo*, da *Pastore*, od al *Cambio*.

« Un'insurrezione nella Venezia sarà possibile ed efficace allora, quando non vi saranno più a Torino nè pernici, nè tartufi, nè capponi, nè buon vino, nè caffè, nè teatri, nè belle ragazze.

« Ma nelle condizioni presenti, non siamo ancora ridotti a questo punto, e noi non possiamo incoraggiare un tentativo disperato.

« Se gli Italiani continuano nel lo-devole pensiero di soccorrere con offerte di denaro gli insorti, facciamo pure che è ben fatto, e mandino le somme a noi che procureremo di spenderle bene; del resto, è mille volte preferibile un'insalata di tartufi da *Biffo* che tutte le fucilate che si possano ricevere dagli Austriaci tra le nevi dei monti Friulani.

Torino, addì 20 novembre 1864.

Il Comitato politico veneto centrale

GIUSEPPE FINZI
 GIO. BATTISTA GIUSTINIANI
 ANDREA MENEGHINI
 ALBERTO CAVALETTI

Per copia conforme
 IL DIAVOLO

SUPPLICA

a S. E. il Ministro delle Finanze.

Eccellenza!

Prima di tutto debbo significarle che mio marito è impiegato in un ufficio qualunque a 1200 franchi annui di stipendio.

Non ce n'è neppure pel cane!

E figuratevi, arrossisco nel dirlo, che... la famiglia pare voglia accrescersi di un nuovo individuo.

Pure fra mio marito, io, Feitz (è cane), due canarini, un gatto e la serva con 1200 franchi si viveva passabilmente. Mio marito visto il mio stato interessante scrive al ministro per un aumento di stipendio.

E mi pare, Eccellenza, che la circostanza lo richiedeva!

Ma, patatrà! invece dello stipendio aumentato ecco che V. Eccellenza Eccellentissima salta fuori colla legge che diminuisce gli stipendi.

Eccellenza! se ella si trovasse a Genova, fra la moglie del portinaio dell'ufficio di mio marito, la moglie del capo ufficio e me l'accerto che santa Lucia di veneranda memoria non le salverebbe gli occhi! E se ella non ritira la legge le giuro che io e le mie amiche sapremo venirla a trovare a Torino, in Parlamento, in Senato, in ogni luogo! Siamo dietro a costituire una società segreta di mogli d'impiegati, serve e altre addette ai suddetti collo scopo terribile di attentare ai di lei preziosi giorni colle unghie. — *En attendant* non la risparmiamo certo colle lingue. — *Trrrrremi!!!* — Via, Eccellenza, sia buono, si figuri d'essere in stato interessante; questo può accadere a tutti, anche a lei, perchè come ho letto in un giornale, io leggo giornali sa?, si è già verificato un caso. — Ebbene Eccellenza, si figuri che le facciano una ritenzione sullo stipendio, quando la balia, il battesimo, eccetera, richiedono soldi in abbondanza, e poi mi dica ella se non ho ragione a gridare? — Insomma ritiri la legge o guai!

Di Lei ecc.
MARCOLFA MARRONIS
moglie e consorte di suo marito.

Per copia conforme
MALACODA.



Ci è stato assicurato che il circonciso Dina ha fatto acquisto ultimamente di una casa in Firenze.

E i malevoli osavano dire che l'Opinione sostenendo il trasporto non parlava per convinzione!

**

A proposito di trasporto, la Nazione annunzia che Firenze per prepararsi ad essere degna capitale d'Italia ha preso ad imitazione di Torino la determinazione di procurarsi casotti da giornali ed un servizio d'omnibus.

Il Diavolo spera che questa notizia gioverà alla tranquillità di coloro che temevano pei destini d'Italia traspor-

tando la capitale in riva all'Arno; tanto più che col provvedimento degli omnibus la città di Firenze trovò il modo di utilizzare gli onorevoli che votarono pel trasporto.

**

Fra gli annunzi della *Gazzetta Ufficiale* del 19 corrente havvi il seguente che il *Diavolo* riproduce senza pagamento:

• COMUNE DI LEQUIO TANARO

« È vacante la condotta medico-chirurgica per la cura gratuita de' poveri del Comune, collo stipendio di lire 800 oltre l'alloggio.

• La popolazione del comune è di 26 abitanti senz'altro medico. »

Caspitate! 800 lire e l'alloggio, per la cura de' poveri di un comune che ha 26 abitanti. Nessuno potrà più dire che i medici condotti non sono ben pagati.

**

La *Decozione* del 17 corrente parlando dello spettacolo al Vittorio Emanuele, così si esprime: « Staremmo per iscommettere che al teatro Vittorio, durante un'ora e mezza che dura il ballo *Fiammella* non c'è uno che si attenti parlare di convenzione e di trasferimento della capitale. »

Al leggere queste poche righe ci consola l'animo il pensare che la *Decozione* si fuse coll'*Indipendenza Italiana*. Per male che vadano gli affari d'Italia, si potrà sempre dire:

Tutto perdesti Italia? ... ti consola
Che la stirpe ti resta de' Fabiola.

**

Nella discussione della legge sul trasporto della capitale i caduti ministri vollero far credere che essi continuarono la politica di Cavour. Ciò dissero evidentemente perchè Cavour è morto, e non temono da esso una smentita. In prova però che le invereconde dichiarazioni del sonnambulo Gioachino e quelle di Emilio ex-animo-caldo fecero su Cavour un tristissimo effetto benchè morto, basta prendere in mano il *Giornale illustrato* a dieci centesimi di domenica scorsa. Ivi si vede il ritratto di Cavour tutto vaiuolato che fa pietà. Niun dubbio vi può essere che se il vaiuolo lo visitò dopo morte, ciò è dovuto alle dichiarazioni dei ministri settembristi.

**

L'onorevole commendatore Negri Cristoforo ha mandato una lettera alla *Gazzetta del popolo* per attestare i servizi resi dal Piemonte agli emigrati delle altre parti d'Italia e specialmente di Lombardia, maravigliandosi che al dì d'oggi i beneficati abbiano così poca riconoscenza.

Ce lo perdoni l'onorevole commen-

datore, ma il *Diavolo* non avrebbe mai supposto che un uomo dotto suo pari ignorasse essere la riconoscenza fuori uso ai nostri tempi.

**

Il sindaco di Salza Irpino (Avellino) ha offerto di anticipare del proprio il pagamento dell'imposta prediale 1865 per tutti i contribuenti del suo Comune.

Staremo a vedere se il Pepoli sindaco di Bologna farà altrettanto.

**

Il sonnambulo Gioachino ha preso a patrocinare la causa degli impiegati combattendo la proposta Sella della ritenuta sugli stipendi.

Il *Diavolo* non sa quanta sarà la gratitudine degli impiegati per cotesta pietà da cocodrillo.

**

Il circonciso Dina nel suo giornale del 21 corrente dice, « noi non siamo di coloro che ogni giorno minacciano guerra all'Austria perchè siamo d'avviso che bisogna prepararvi in silenzio, per poter afferrare pei capelli la favorevole occasione. »

Probabilmente il Direttore dell'*Opinione* non vuole far la guerra all'Austria prima di aver veduto giungere il Messia; ma perchè gl'Italiani dividano la sua opinione è necessario che siano tutti come lui circoncisi.

**

La *Perseveranza* dice che « l'Italia non ha cessato di aver bisogno del Piemonte. »

È rimarchevole che il diario milanese ricorda ciò, mentre si discutono al Parlamento le gravose tasse proposte da Sella. A che pro? Tutti lo sanno che quando si tratta di pagare, Gianduja è sempre ricordato pel primo!

**

Lo stesso giornale dice più sotto che tutta l'Italia ama i Piemontesi e il Piemonte.

Forse la *Perseveranza* giudica dal proverbio piemontese — *chi bat ama*.

**

Leggesi nella *Gazzetta di Milano* — « La ricomposizione di una maggioranza sulla base di un connubio Ricasoli Rattazzi si accredita ogni giorno più. Sarebbe forse più simpatico un ministero Ricasoli Pepoli. »

Veramente la scelta sarebbe dubbia, presso a poco come quella tra il palo e le tanaglie.

**

Il *disinteressato Pungolo* urla e bestemmia contro il ministro Sella pelle leggi d'imposta che fa *subire* al paese;



Heinemann

Bixio per convertire i deputati
A votar la famosa convenzione
Citò volumi, recitò trattati
Di strategia e di guerra a profusione;

Tutti quanti egli fe' maravigliati
Con quella gigantesca erudizione;
Ma Lamarmora fe' toccar con mano
Che gigante ei non è, ma bensì un nano.

e, alludendo al presente ministero, protesta — *per la fe ch'i giur* — che il paese non perdonerà a chi ha fatto nascere questa situazione, e che il gabinetto presente non può governare il paese oltre il 31 dicembre. — Ma se questo ministero è tanto cattivo, se è una disgrazia d'Italia, perchè lo lasciate al potere? Non vi pare che questa storia, che cioè i Piemontesi debbano solo essere atti a togliervi dagli stracci, non sia abbastanza lunga? Finitela una buona volta! Se vi *convengono* più i Bastogi, i Susani, gli Allievi, i Peruzzi, i Minghetti, i Pepoli e gli Spaventa, piuttostochè i Lamarmora, i Sella, i Petitti, i Lanza, dichiaratelo nettamente, ma finitela una buona volta; imperocchè di queste miserabili gare di *interessi offesi* e di ignobili passioni noi ne siamo stucchi e ristucchi.

È poi, cosa avete fatto voi da parlare tanto in nome del paese, in nome d'Italia?

— Fuori le carte, che a quest'ora incominciate per diventarci sospetti!

Il Lombardo loda i municipi d'Italia che dichiarano di pagare anticipatamente l'imposta prediale pel 1865. — Ma quei municipi non sarebbero più lodabili se rifiutassero pure lo sconto del 6 %? — Al Diavolo quello sconto sa d'interessato (di ghetto).

Il Pungolo di Milano afferma che l'indomani del giorno in cui si conobbe a Roma la nota di Lamarmora, si leggeva su un grande cartellone ai piedi della statua di Pasquino, il seguente dialogo.

Il Diavolo però crede dover aggiungere i quattro ultimi versi, che per *convenienza* il Pungolo non volle stampare.

Pasquino. Ascoltami Marforio;
Fra ventiquattro mesi
Il Gallo canterà.

Marforio. È Roma che farà?

Pasquino. Se non ci son Francesi
Roma farà da sè.

Marforio. E il nostro papa-re?

Pasquino. Cinto de' sacri arnesi
Andrà a trovar Gregorio.

Marforio. È chi verrà di poi?

Pasquino. Come! Tu sei sì rapa?
Con tutti i sgherri suoi
Un altro vien re-papa.

ULTIME NOTIZIE

Cipriano La-Gala ha scritto al ministro Vacca per dargli un parere sull'unificazione legislativa del regno. Pubblicheremo la lettera nel prossimo numero.

L'inchiesta parlamentare sui luttuosi fatti di settembre cammina speditamente. È già stato esaminato Emanuele Filiberto di piazza San Carlo; nella settimana prossima si esamineranno Castore e Polluce di piazza Castello. Appena raccolte le deposizioni di questi ultimi si passerà all'esame del conte Verde della piazza del Palazzo di città.

Il Gioberti di piazza Carignano si è recisamente rifiutato di rispondere alle domande della Commissione.

LOGOGRIFO

1. 2. 3. 4. 5. 6.
Alle bestie io sono letto
4. 6. 7. 8. 9. 10.
A Peruzzi ed a Spaventa
1. 2. 4. 10.
Ci vorrebbe per Minghetti
4. 5. 6.
Pur la Bibbia mi rammenta
2. 4. 5.
Mai con me l'uom s'alzerà?
6. 5. 2. 7. 8. 9. 10.
Della Corsica, città
1. 2. 3. 4. 5. 6. 7. 8. 9. 10.
Questa comica figura
Fanno certi Deputati
Che hanno preso la misura
Di cambiar secondo i fati.

Spiegazione della Sciarada precedente:
Medi - Cina

CORRISPONDENZE DIABOLICHE

Signor C. S. Genova. Le vostre c. sono stupende, ma stampandole abbiamo l'aria di scimmiettare un altro giornale.

Signor A B C D E ecc. di tutti i paesi. I lettori del Diavolo sono nemici del brodo; essi amano invece assaissimo il pepe ed il sale.

LOTTO PUBBLICO

Estrazione 19 novembre

Torino . . . 20 — 48 — 53 — 52 — 17
Milano . . . 16 — 19 — 1 — 2 — 52
Bologna . . . 45 — 78 — 1 — 18 — 36
Firenze . . . 33 — 76 — 8 — 16 — 27
Napoli . . . 1 — 71 — 59 — 64 — 60

Estrazione 17 novembre

Palermo . . . 20 — 44 — 78 — 3 — 9

SECONDO GARESTO, gerente.

INSERZIONI A PAGAMENTO

Per domande d'inserzioni (pagamenti anticipati) dirigersi alla tipografia G. CASSONE E C., via S. Francesco da Paola, N. 6.

IL MONDO ELEGANTE

GIORNALE

DELLE MODE FRANCESI

Il più bel giornale di Mode ed il più a buon mercato che si pubblichi in Italia.

Si pubblica in Torino ogni settimana con 52 figurini all'anno per le signore e 24 da uomo dei più eleganti giornali di mode di Parigi.

Esso pubblica inoltre un foglio di modelli al mese per le signore ed uno per gli uomini, oltre a parecchi disegni di ricami ed altro intercalati nel testo.

Si è pubblicato col N. 20 la Tavola dei mantelli Piccolomini e Patti che si vende separatamente cent. 50.

Prezzo di abbonamento

ITALIA. Con tutti e due i figurini L. 24 — 13 — 8
— Col figurine da uomo ovvero da donna,
a scelta 16 — 9 — 5

AUSTRIA. Aumento di L. 2 cad. trim. — SVIZZERA. Aumento di C. 80.

Le associazioni si ricevono alla tip. G. CASSONE e Comp., di Torino, via S. Francesco da Paola, N° 6, con vaglia postale anticipato in lettera affrancata.

PAGLIACCIO

GIORNALE - UMORESTICO - ILLUSTRATO
di 8 grandi pagine con copertina

Si pubblica in Torino tutti i Giovedì

Ogni numero del Pagliaccio contiene articoli politici e sociali, dovuti ad umoristi che già fecero le loro prove, ed una infinità di disegni e caricature.

Due volte al mese Pagliaccio pubblica un Corriere di Parigi e Fra le quinte, rivista musicale e drammatica.

Essendo un giornale Album, Pagliaccio è il giornale più a buon mercato che si pubblichi in Italia.

Prezzi d'Associazione

	Anno	Sem.	Trim.
Torino	L. 10	— 5 50	— 3
A domicilio e Province Italiane	12	— 6 50	— 3 50
Venezia e Monarchia Austriaca	16	— 8 50	— 5
Altri Stati	20	— 11	— 6

Le Associazioni hanno principio il 1° ed il 16 di ogni mese, e si ricevono in Torino all'ufficio del giornale, via Nuova, N. 27, e fuori di Torino dai librai e dagli uffici postali.

Ogni numero, in Torino, cent. 20 — in provincia cent. 25 — arretrato cent. 40.

Presso la Tipografia G. Cassone e Comp.

ANNO XXII

LA

RIMEMBRANZA

PEL

1865

Leggi e Regolamenti sulla tassa governativa e dazio comunale di consumo e sull'imposta sui redditi della ricchezza mobile — Prezzi delle ferrovie e della navigazione a vapore sui laghi — Avvocati — Procuratori — Regii Liquidatori — Collegio notarile — Notai certificatori — Notai — Ingegneri idraulici ed Architetti civili — Geometri e Misuratori — Estimatori pubblici giurati — Agenti di cambio.

Prezzo L. 1.

Tip. G. CASSONE e Comp.